Anno VIII N 222 — Edizione della sera — Martedì 12 Agosto 1873

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ATENE, 10. — La sessione della Camera è chiusa.

L'Arcivescovo di Corfù Antonios fu nominato metropolitano d'Atene e presidente del Sinodo.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il Kedive partirà stassera per Alessandria.

PERPIGNANO, 11. — Le Bande Carliste di Nalles, Conojucs e Panera forti di 800 uomini furono battute a Loroca in provincia di Tarragona.

PARIGI, 11. — Pascal fu nominato Prefetto della Gironda.

L'*Assemblée Nationale* dice esistere un accordo fra tutte le frazioni della maggioranza sulla base del riavvicinamento dei due rami di Casa Borbone.

L'*Union* pubblica una nota proveniente da Vienna conforme ai dettagli già pubblicati sul colloquio di Frohsdorff, e sulla reciproca soddisfazione dei due Principi.

La nota riproduce la dichiarazione del conte di Parigi in nome proprio e della sua famiglia.

La nota dice: «Questa dichiarazione dà all'abbocamento il suo vero carattere politico.»

È probabile che Decasez vada ambasciatore a Londra, e d'Harcourt a Vienna; Leflò resterà a Pietroburgo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 11 agosto.

L'onor. Spaventa è vera tempra d'acciaio. Eccolo di nuovo allo scrittoio come se nulla fosse stato, e con più lena di prima.

Ciò non toglie che il bisogno di rafforzarlo d'un segretario generale non si faccia sentire di più in più, tanto è vero che nuove pratiche furono fatte presso l'onor. Bucchia onde vincerne le ritrosie.

Ma come va che gli uomini più chiari per iscienza ed esperienza siano d'ordinario i più timidi e peritosi nell'affrontare la responsabilità di certe posizioni? Sarebbe forse questo stesso un'Indizio di scienza e d'esperienza? È un problema ch'io raccomando alle soluzioni dei psicologi e dei moralisti.

Qui si vive nell'aspettazione delle notizie elettorali di Valdagno e più ancora di Legnago. Non vi pare che sarebbe far un torto a quei buoni collegi alimentando il sospetto ch'essi possano venir meno ai loro antichi rappresentanti? Gli è perciò che nessuno qui dubita della rielezione degli onorevoli Minghetti e Cavalletto; e io scrivo innanzi tratto i nomi di Valdagno e di Legnago nell'Album della grandi udine italiana.

Ed ora una breve notizia di carattere amministrativo. C'era al ministero dell'interno, creata da Lanza, una Commissione che dovea descrivere fondo alla questione degli impiegati di quel dicastero, assegnando a ciascuno il suo posto. Buona in se, o meglio nelle intenzioni del ministro che l'avea provocata, quella Commissione fece parlare assai di fatti suoi negli ultimi tempi, e si buccinò d'ingiustizie e di flagranti parzialità. Erano forse le voci delle ambizioni personali offese o dimenticate; fatto è che per tagliar corto l'attuale ministro ha l'intenzione di provocar per decreto reale lo scioglimento della Commissione e procedere con nuovi criteri meglio tutelatori degli interessi degli impiegati.

A conforto di questi posso aggiungere che l'onor. Minghetti non ha rinnegata la provvida iniziativa del suo predecessore per migliorarne la posizione economica. Egli sa che un bravo funzionario non è un organo di consumazione ma d'incremento per la fortuna dello Stato, e credo sapere ch'egli saprà allargar la mano più ancora del Sella.

Sarà questo il lato provvidenziale del suo programma finanziario. I. F.

Ferrara 11 agosto 1873

Buon per me che vi scrivo da una città di provincia ove le notizie son più care dei viveri (che è tutto dire in giornata!) altrimenti come farei a giustificare il mio lungo silenzio? Eppur delle ragioni ne avrei volendo, ma fia meglio lasciarle nella penna onde non paia ch'io attribuisca alle mie corrispondenze un'importanza che pur troppo non hanno.

Poteva è vero darvi una descrizione qualunque delle nostre feste primaverili, delle nostre corse, del nostro spettacolo d'opera al Comunale, ma sotto l'impressione ancor profonda dei recenti disastri la popolazione vi prese così poca parte che non valeva la pena di tenervene parola. Per solito nel maggio abbiamo un buon spettacolo, ma quest'anno, malgrado il ballo *Bhrama* messo in scena magnificamente, il concorso fu così scarso che l'impresa andò proprio colla testa rotta. Intanto questa povera città vide svanire anche quelle poche risorse che suole apportare la fiera e per di più in breve volger di tempo fu contristata da gravissimi misfatti. Bisogna proprio credere che le popolazioni come gl'individui vanno soggette alle loro crisi buone o cattive a seconda del temperamento e dell'educazione. La nostra fu una crisi violenta e molto brutta perchè da aprile a giugno la pubblica sicurezza era seriamente conpromessa. Dopo l'orribile assassinio di Porotto, accadde quello d'un servo del conte Saracco, quello di due guardie di P. S. una delle quali scampò da morte per un prodigio della natura, e quello del povero Nichisoli che produsse nell'intera citta una straordinaria impressione. Di tanti misfatti la giustizia non colse che gli assassini delle guardie di recente condannati a morte e gli altri finora rimasero impuniti. Ne è a dire che la P. S. stia colle mani alla cintola, ma intelligenza e attività non bastano a scoprire i malfattori: occorrono due cose che pur troppo nella nostra amministrazione della polizia mancano quasi interamente.

Voi capite subito cosa voglio dire: danari e agenti pratici delle località. Invece da noi si spende pochissimo per la pubblica sicurezza non badando che se si risparmia dieci da una parte si deve poi gettare cento per frenare la baldanza dei tristi resi più arditi dalla frequente impunità. Quanto agli agenti di P. S. non appena cominciano a farsi delle aderenze, a conoscere i luoghi e le persone se li sbalza dall'uno all'altro capo della penisola in omaggio a quel principio di diffidenza che rovina moralmente ogni amministrazione. Sono inconvenienti che saltano agli occhi di tutti e se il giornalismo d'opposizione in luogo di esagerar tutto per ispirito di parte dasse opera a segnalarli in termini conformi a verità, forse le cose camminerebbero meglio. Ma invece basta che una cosa venga dal Governo perchè sia biasimata e così si abituano le masse a non rispettar più nulla e si prepara al paese l'êra delle demolizioni di cui ci porge tristissimo esempio la Spagna. Ma dove mi sono lasciato trascinare dal mio umor nero? Per nostra fortuna noi italiani abborriamo per indole dagli estremi e dobbiamo a questo amore istintivo del giusto mezzo il trionfo della nostra rivoluzione e il nostro risorgimento.

Il timore di vedere istaurate nelle nostre contrade le tristi condizioni della P. S. in Romagna eccitò una forte reazione nei cittadini che formatisi in pattuglie notturne contribuirono attivamente a restituirci la desiata tranquillità. La crisi sembra finita, non perchè i signori assassini facciano sciopero (essi lasciano agli operai le grandi risorse degli scioperi) ma per la maggiore sorveglianza che li rende impotenti e paurosi di cader nelle mani della giustizia. Ora lasciamo questo triste argomento e torniamo a riveder lo sole come dice il poeta. Un prussiano sta innalzando dinanzi la Stazione un gran fabbricato ove egli intende di piantare un canapificio utilizzando la materia prima che nella nostra provincia e nelle limitrofe del Bolognese e del Polesine tanto abbonda. Sarà una bella risorsa per Ferrara e un nobile esempio pei nostri ricconi che preferiscono sciupar nell'ozio i loro capitali o tenerli nascosti in grossi scrigni.

Sta per partire la Compagnia drammatica Ciotti-Marini diretta dal Morelli che diede qui un breve corso di buone rappresentazioni. La serata della brava e simpatica Virginia Marini fu una vera ovazione: ciò prova ancora una volta che il vero merito è sempre e dovunque onorato.

Aspettiamo la compagnia piemontese Cuniberti, la quale ci promette le migliori produzioni di quel simpatico repertorio in cui brilla la morale ed il vero patriottismo.

Avrei voluto terminare con lieti argomenti la mia cicalata, ma lo zingaro e il caro dei viveri non me lo permettono. Finora la salute pubblica è buona, ma guai a noi se quel signore volesse visitarci! Che terreno propizio troverebbe nelle catapecchie della poveraglia tra noi tanto numerosa! E il Municipio? Dorme sperando che lo zingaro non varchi l'Adige e il Po: speriamolo pure! Quanto ai viveri il male è generale; in mancanza d'altro è ancora il miglior conforto.

BREVE DI PIO IX
AI DEPUTATI CATTOLICI FRANCESI

L'*Univers* pubblica in testa delle sue colonne il seguente *Breve* che S. S, indirizzò ai deputati cattolici dell'Assemblea francese, già segnalatoci dal telegrafo:

«Ai nostri cari figli Lucien Brun, E. Belcastel conte d'Abbadie de Barau e a tutti i deputati dell'Assemblea nazionale di Francia, che allo scopo di consacrarsi al Sacro Cuore di Gesù, hanno organizzato il pellegrinaggio di Paray-le Monyal.

«Lione.»

Pio IX Papa

«Diletti figli, salute e apostolica benedizione.

«Noi non abbiamo mai dubitato, amatissimi figli, che si leverebbe di nuovo in Francia, dopo le lunghe tenebre dell'errore, il sole della giustizia, appena ci accorgemmo ch'esso era manifestamente preceduto da quella brillantissima aurora che è la Dispensiera delle grazie. E dessa che colla sua presenza, ha fatto uscire, la nazione francese in modo meraviglioso, dal sonno in cui giaceva:

APPENDICE 4)

JOSES

SCENE SPAGNUOLE
DI
MEDORO SAVINI

IV.

Sopra una delle più alte vette della Sierra-Morena, sorge un oratorio consacrato da secoli a Nostra Signora del buon Consiglio.

È una chiesuola posta come un nido di acquila fra la terra ed il cielo, e gli abitanti del paese circonvicino sogliono una volta all'anno nel giorno della festa titolare della Madonna recarsi su quel ciglione in devoto pellegrinaggio.

Nella penisola Iberica più che in qualunque altro paese, le religioni si innestano sulla superstizione e sul fanatismo. Si direbbe anzi che il cattolicismo vi abbia saputo inventare per fino de' Santi nuovi ed un nuovo martirologio — In Ispagna, i felici del paradiso vantano tutte le loro geste speciali, le loro reliquie i loro amuleti. E nostra Signora del Buon Consiglio è la regina di tutta quella coorte di eterni gaudenti.

È dunque facile immaginare che i fedeli accorrevano da molte leghe all'intorno per recarsi all'oratorio, e tutti sarebbero stati pronti a giurare sulla memoria de' loro morti, che bastava baciare la pietra dell'unico altare della chiesuola, per ottenere quelle grazie che avessero potuto domandare alla madre di Gesù Cristo — Gli ammalati non dubitavano di guarire, gli storpi di camminare, i ciechi di ricuperare la vista! Così sopportavano con rassegnazione le loro sofferenze durante molti mesi dell'anno, attendendo il giorno solenne del miracolo.

Quando l'alba invocata spuntava — gli sventurati — dopo la confessione e comunione si facevano trasportare dalla pietà dei parenti su quel cumignolo consacrato dal fanatismo e tutti giuravano che ne sarebbero scesi guariti.

Ma se accadeva — come sempre — che gli storpi non vi lasciassero le loro grucce, che i ciechi non vi ricuperassero la vista; i preti cui giovava la superstizione perchè fruttava loro abbondanti elemosine non mancavano di dire che la ragione del non compiuto miracolo era la mancanza di fede.

Quindi, gli illusi, non si scoraggiavano.

— Sarà per l'anno venturo! mormoravano non senza un poco di dispetto ma senza perdere ogni speranza e lasciavano alla sacristia i voti d'argento e le offerte di ogni genere.

La strada che dal villaggio di Rosas adduce all'oratorio, costeggia l'abisso in mille guise ed è chiamata la «via crucis» perchè di quando in quando vi si incontrano delle croci di legno rose dal tempo, che i fedeli vi hanno poste come testimonianza di pietà e di devozione.

Nell'epoca della nostra istoria quella montagna — e specialmente tutta la via che si doveva percorrere per giungere a Nostra Signora del Buon Consiglia — presentava un aspetto ben curioso.

Ogni sporgenza del terreno era cambiata in piattaforma, e sopra ogni balza si sarebbe potuto scorgere un'ombra umana nascosta dietro un cespuglio, dal quale usciva una lunga canna di carabina.

Erano le sentinelle avanzate del campo di Ioses!

Chi giaceva a terra avvolto nel mantello catalano, chi passeggiava per sentire meno il freddo che in quella notte era più intenso che mai. Però nessuno dormiva perchè tutti sapevano che Jóses era là, più in alto che vegliava che avrebbe ben potuto sorprenderli e guai a chi non avesse fatto buona guardia.

Anche l'oratorio della Madonna aveva cangiato d'aspetto — La statua di legno colorata che i fedeli adoravano da secoli, era stata esposta con una tela da campo — come se si fosse per tal modo voluto togliere a quel simulacro la vista di quanto accadeva tutt'intorno e la chiesuola era diventata un vero quartiere generale.

Molti carlisti in costume bizzarro per non dire brigantesco stavano seduti o sdraiati intorno al fuoco del bivacco. Le fiamme che elevavansi altissime perchè i seguaci di Joses poco curandosi di rispettare i grossi abeti della montagna accendevano grandi cataste che proiettavano una luce rossastra sui fasci d'armi, davano a tutte quelle figure d'uomini un aspetto così truce che, quella scena, anzichè ad un accampamento, si sarebbe potuta assomigliare ad una ridda di Grabber.

Le panche destinate ai devoti erano gettate alla rinfusa fuori dell'oratorio e servivano di letto ai soldati. Infatti alcuni vi giacevano distesi, invocando il sonno che certamente non tardava ad esaudirli.

Un uomo seduto vicino ad una grossa

dessa che ha soavemente attirato il popolo: dessa che con innumerevoli benefici chiamò a se le moltitudini premurose affinchè di tutte ella potesse fare un regno a suo Figlio.

« A quest'ora voi foste condotti a Lui, da questa amorosissima madre: a quest'ora o dilettissimi figli, moveste in contro a Lui ponendovi con sicurezza sotto la sua custodia: e diggià, di vostro impulso voi gli consacraste le vostre persone, i vostri averi e la patria vostra.

« Avvi in vero uno spettacolo degno degli angeli e degli uomini in queste affaccendate legioni di cristiani d'ambo i sessi, le quali senza alcun eccitamento da parte dell'Autorità ecclesiastica, ma unicamente con grande gioia della medesima e sotto la di lei azione moderatrice, affluiscono spontaneamente nei santuari per chiedere perdono d'essersi tenute così a lungo lontane da Dio, e per offrirgli un cuore contrito ed umiliato, cui nulla si niega.

« Allorchè ci rammentiamo che l'origine di tutti i mali è venuta da coloro che alla fine del secolo scorso, essendosi impadroniti dal potere supremo, importarono gli errori di un nuovo diritto e propagarono le finzioni d'una dottrina insensata; allorchè ci rammentiamo che essa è venuta altresì da un impiego perverso della forza e degli eserciti, donde sortirono collo sconvolgimento completo dell'ordine politico in Europa, tutte quelle sementi di disordine che vieppiù allargandosi, hanno condotto il mondo all'attuale stato di commozione incessante; noi proviamo una gioia estrema vedendo che il ritorno della Francia a Dio comincia splendidamente ad opera di coloro che furono deputati per occuparsi degli interessi del popolo, per essere legislatori e governanti e ad opera di quelli che posti al comando degli eserciti di terra e di mare, rifanno la forza della nazione.

« Questo accordo del diritto e della potenza nel rendere omaggio all'Altissimo, cui appartengono la sapienza e la forza, è presago d'un avvenire in cui il regno dell'errore sarà al più presto distrutto e nel quale, per conseguenza, la causa dei mali sarà estirpata sino alla radice: quest'accordo ci dà nel tempo stesso la speranza d'una perfetta riorganizzazione delle cose, d'una solida tranquillita e d'una completa ristorazione della grandezza e della gloria della Francia.

« Imperocchè Quegli che è Grande, Forte e Giusto, elargirà la saggezza, l'intelletto e la fermezza a coloro che credono in Lui con cuore perfetto e spanderà con munificenza i suoi doni di grazia sul popolo che si è consacrato a Lui ed in Lui solo spera.

« Ed è ciò che noi auguriamo a voi ed alla patria vostra o dilettissimi figli. In questa fiducia, e come pegno dell'appoggio del cielo come attestato del nostro paterno affetto accordiamo di tutto cuore a ciascuno di voi e alla Francia intera la benedizione apostolica. »

« Dato a Roma, dal Vaticano, il 24 luglio dell'anno 1873, ventisettesimo del nostro ponteficato.

« *Pio IX Papa.* »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Pio IX ha voluto che si donassero delle suppellettili prezioze alla nuova chiesa cattolica che si costruisce in Londra.

Sarà incaricato di presentarle all'arcivescovo Manning, a nome del Papa, il noto prelato monsignor Stonor.

FIRENZE, 11. — È voce nei circoli clericali fiorentini della prossima nomina a cardinale di monsignor Limberti, arcivesco di Firenze.

TORINO, 10. — Sappiamo, dice il *Conte Cavour*, che gli allievi dell'accademia militare, i quali ora si trovano in permesso alle case loro, era imposto di presentarsi il 28 corr. per fare escursioni con armi e bagagli, come sempre si praticò negli anni decorsi. Avuto però riguardo alle condizioni sanitarie di certe provincie, il ministro decise che dette escursioni non avranno più luogo e che gli allievi possano restare alle case loro insino al 13 ottobre.

— Scrive la *Gazzetta Piemontese*:

Siamo lieti di annunziare che la Duchessa d'Aosta va rapidamente riacquistando la sua salute.

ANCONA, 9. = Sono in Ancona i generali Carini, Corte e Pescetto, crediamo per stabilire i modi e luoghi alla sistemazione di un reggimento d'artiglieria che dovrebbe avere stabile dimora nella nostra città. *Corr. delle Marche*

— 11 — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Questa mattina col treno diretto giungeva in Ancona S. E. il comm. Finali ministro d'Agricoltura e commercio incaricato da S. M. il nostro Re di complimentare lo Scià di Persia nel suo passaggio per Brindisi.

RAVENNA, 9. — È scoppiato un incendio a Piangipane (borgo distante 8 miglia da Ravenna) Quattordici case furono distrutte. Le autorità sonosi recate sul luogo, come pure i pompieri.

Questa mattina il Consiglio municipale ha incaricato il sindaco di promuovere un consorzio per lo studio della linea ferroviaria per la Valle del Lamone onde abbreviare le comunicazioni di Bologna e Ravenna con Roma e Firenze.

(*Opinione*)

VENEZIA, 11. — Ieri giungeva nel nostro porto, proveniente da un viaggio d'istruzione, la r. pirocorvetta *San Giovanni* colla scuola dei mozzi. (*Tempo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si annunzia che il signor Diseilligny presentò al presidente della repubblica un progetto di grandi lavori pubblici che saranno intrapresi quanto prima.

RUSSIA, 7. — Nei circoli russi, che credonsi bene informati, si dice che la Regina Vittoria si recherà quest'inverno a Pietroburgo per assistere alle nozze del suo figlio il duca d'Edimburgo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto contiene:

R. decreto, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di una caserma in Benevento.

R. decreto, pel quale gli ospedali del primo e secondo dipartimento marittimo prenderanno il nome di ospedali militari di prima classe.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — *Soccorsi alimentari ai poveri della città.*

Quinta lista.

Asson Girolamo . . .	L.	15 —
Mignoni Luigi. . . .	»	4 —
		19 —
Somma pubblicata		496 —
Totale	L.	515 —

Consiglio Provinciale. — *Seduta pubblica.* — Approvazione dell'atto fondamentale del Consorzio delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie Padova-Bassano, Vicenza-Treviso.

Il cons Wiel riferisce a nome della Deputazione proponendo l'approvazione dell'Atto già approvato dal C. P. di Treviso ed oggi stesso in discussione al C. P. di Vicenza.

1. Sotto l'osservanza della legge 29 giugno 1873 N. 1473 serie seconda le provincie di Padova, Vicenza e Treviso si uniscono in Consorzio per la costruzione e per l'esercizio delle ferrovie Padova Cittadella-Bassano e Treviso-Vicenza, secondo i progetti che votati dai singoli Consigli provinciali, verranno approvati coll'atto di concessione.

2. Alla costruzione delle dette ferrovie, ciascuna provincia concorrerà in proporzione della spesa necessaria pel tronco del rispettivo Capoluogo fino a Cittadella. Al tronco Cittadella-Bassano, suppliranno le provincie di Vicenza e di Padova in parti eguali fra loro.

3. Tanto le sovvenzioni governative, quanto gli oneri e gli utili dell'esercizio verranno assegnati alle tre provincie in proporzione della estesa dei tronchi dei quali ciascuna assume la spesa di costruzione.

Nei riguardi di questa ripartizione, la gestione della linea Padova-Bassano, sarà tenuta separata da quella della linea Treviso-Vicenza.

4. Il Consorzio ha un'Assemblea generale, composta di quindici Rappresentanti ed un Comitato permanente.

5. Ogni Consiglio provinciale elegge, anche fuori del suo seno, cinque rappresentanti i quali sono sempre rieleggibili. Nel primo anno e nel secondo si rinnovano in numero di due, e nel terzo esce l'ultimo.

Dopo la prima elezione, la scadenza dei due primi anni è determinata dalla sorte, in appresso dalla anzianità.

6. L'Assemblea Consorziale elegge nel suo seno il Comitato permanente il quale è composto di tre membri. Non possono esservi due membri del Comitato della stessa provincia.

Nel caso di assenza o d'impedimento di un membro del Comitato, lo sostituisce il rappresentante anziano della rispettiva provincia.

I membri del Comitato, durano in carica tre anni, si rinnovano per terzo ogni anno, e sono rieleggibili.

Dopo la prima elezione, la scadenza nei due primi anni è determinata dalla sorte; in appresso dalla anzianità.

7. Il Consorzio provvede alle spese colle attività sue proprie e mediante il contributo delle singole provincie sulle basi e nei limiti delle quote determinate agli art. 2, 3.

Le tre provincie riterranno ciascuna a proprio favore il concorso dei comuni posti lungo le linee dai rispettivi Capoluoghi fino a Cittadella. Quelle di Vicenza e di Padova si dividerano in parti eguali il concorso dei comuni tra Cittadella e Bassano. Al concorso votato dal Comune di Cittadella compartecipano per una metà la provincia di Padova, per due sesti la provincia di Vicenza e per un sesto quella di Treviso,

8. Riguardo alla concessione, costruzione ed esercizio delle Ferrovie, l'Assemblea consorziale è investita di tutti i poteri necessari a raggiungere il fine del Consorzio quale è determinato nell'art. 1.

Per la stipulazione della convenzione col Governo e del relativo Capitolato, essa potrà delegare il Comitato permanente.

9. Per la costruzione delle Ferrovie il Consorzio contrarrà un prestito. Pel servizio però degli interessi e dell'ammortamento non potrà assumere un onere maggiore dell'annualità del 7 0[0, per un periodo d'anni 40 oltre le spese e tasse.

10. L'esame dei Consuntivi sarà fatto da tre Revisori nominati di anno in anno dai Consigli Provinciali uno per provincia.

I revisori saranno invitati ad assistere alle sedute dell'Assemblea nelle quali trattasi del Consuntivo, e potranno prender parte alle discussioni senza per altro aver voto deliberativo.

11. L'Assemblea Consorziale compilerà entro un mese dalla sua costituzione, lo Statuto contemplato dall'articolo 7 della Legge 29 giugno 1873.

Le deliberazioni relative allo Statuto non saranno valide, se non raccolgono due terzi di voti.

12. Il Consorzio s'intenderà definitivamente costituito non appena i Consigli Provinciali avranno concordemente votato l'atto presente, le cui disposizioni saranno obbligatorie per tutta la durata del Consorzio. (Art. 10, Legge 29 giugno 1873).

Dopo la lettura dell'Atto il Presidente legge un telegramma da Vicenza annunciante l'approvazione fatta da quel C. P. dell'Atto medesimo.

Si passa alla discussione.

All'art. 5 il cons. Maluta Carlo prende la parola per accennare ad alcune incompatibilità sulle rappresentanze alle assemblee consorziali. Dichiara però di non fare proposte potendo queste turbare l'armonia delle provincie e ritardare la pronta attivazione dell'Atto.

All'art. 6 il cons. Erizzo trova che membri del Comitato dovrebbero essere consiglieri provinciali e vorrebbe introdurre un emendamento in questo senso.

Wiel, relatore, dice che in tal caso l'articolo sarebbe in contraddizione coll'art. 5, e che in ogni modo questo importante mutamento sarebbe causa di gravi danni pei possibili ritardi. Maluta, senza occuparsi della parola *consorzio* la quale non esiste che per fare un prestito, appoggia la proposta Erizzo, preferendo qualche possibile danno, proveniente da un ritardo, piuttostochè vedere una gestione di tanta importanza, che può avere una grande influenza sulla prosperità delle provincie, affidata a persone che non appartengono al Consiglio.

All'art. 9 il cons. Cavalli domanda spiegazione sull'espressione *servizio degli interessi.*

I cons. De Pieri e Breda Enrico vorrebbero che la cifra del 7 p. 0[0 determinata come massimo onere per interesse ed ammortamento venisse tolta, lasciando piena libertà al Comitato anche per la parte finanziaria.

Negri ritiene invece che il fissare il massimo per interesse sia una garanzia contro l'avidità degli speculatori.

Breda E. osserva che il determinare una annualità può bensì impedire il pagamento di un onere maggiore, ma impedisce pure l'ottenere qualche miglioria.

All'art. 8 il cons. Maluta vorrebbe limitati i poteri del Comitato. Dozzi osserva che ciò proviene dalla legge. Maluta replica dicendo che, essendosi già mostrato contrario a questo articolo di legge, non può a meno di voler registrata anche questa sua osservazione.

Passato l'atto alla votazione, venne approvato senza modificazioni dichiarando il cons. Breda Stefano di astenersi dalla votazione e dalle nomine dei membri dell'Assemblea.

A membri della Assemblea vennero eletti: Dozzi, Erizzo, Wiell, Jacur, e Chinaglia.

Il cons. Breda E. presenta una proposta per sussidio alle famiglie dei colerosi del distretto di Piove.

La seduta è levata.

---

tavola rischiarata da una lampada d'ottone — che era una dei principali arredamenti della Chiesa — stava leggendo attentamente alcune carte.

Quest'uomo era Joses.

Dinnanzi a lui in atteggiamento franco ma rispettoso, stava un carlista che appena poteva aver varcato il quarto lustro.

Il suo nome era Juan.

Le linee del suo volto disegnavano una bellezza tipica, ma da suoi occhi più che l'entusiasmo traspariva l'odio, un desiderio feroce infine la decisione inflessibile e inesorabile di compiere un disegno premeditato. Non era il martire di una idea pronto a sacrificarsi fra la sua bandiera: era un vendicatore.

Il silenzio durava da alcuni minuti fra questi due uomini.

Sulla tavola scorgevasi una carta topografica, ed il condottiero carlista, dopo aver riposte con cura le lettere che poco prima teneva in mano, segnava colla punta di un pugnale ad elsa d'argento, una linea nerastra indicante la via che da Poya mette capo a Carlotta.

Ad un tratto volgendosi a Juan come se continuasse un discorso interrotto, Joses gettò l'arme e battendo col pugno sulla carta;

— Gomez aveva perduto la testa! mormorò con dispetto — So ben io dove avrei aspettato e distrutto le truppe d'Isabella.

Juan taceva.

Il capitano lo fissò da capo a piedi. Gli occhi del prete lanciavano fiamme e con un sorriso di compassione, di sprezzo sfiorava il suo volto giallognolo.

— Tu li vedesti questi terribili dragoni?

Juan rispose semplicemente;

= Li vidi.

— Sono poi tanto numerosi? Sone invulnerabili?

— Più di mille, ma sono uomini essi pure.

— E come ti venne fatto di attraversare le loro file?

— Sono passato framezzo a ben maggiori pericoli! mormorò Juan, e, pronunziando queste parole, la sua voce era sicura come il suo cuore.

Joses, il quale ripreso il pugnale, continuava a segnare la carta topografica, guardò ancora il giovane carlista come se avesse voluto penetrare nel fondo della sua anima.

— Si tu sei un prode! disse dopo alcuni secondi di silenzio.

— Non ho tremato giammai.

— È vero! ma le battaglie del cuore sono qualche volta ben più terribili.

L'interrogato divenne pallidissimo, ma non rispose.

Joses cui nulla sfuggiva, scosse il capo e sussurrò alcune parole che volevano dire: ne so abbastanza!

— Davvero il colonnello di Anduras può raccomandare la sua anima a Dio! Peccato: è molto giovane, ed è anche un'ottima spada. Quel vecchio sacrilego del marchese suo padre, ha ben torto di non mostrarsi più umano verso il suo unice figlio!

Juan taceva sempre.

— Ma a proposito, Gualtiero accampa quasi sulle sue terre, perchè Anduras dista appena di una lega dal villaggio di Rosas. Credi tu Juan che l'amor figliale non spingerà il marchese fino al Castello?

— Forse! e questa parola fu pronunziata con accento cupo, minaccioso.

Joses, fissandolo sempre con ostinazione continuò.

— Scometto che mentre parliamo Gualtiero galoppa alla volta del Castello paterno. Non temerà certo le sorprese notturne e poi ha un talismano; l'amor figliale. Come lo rivedranno festanti le pastorelle e le forosette della vallata!

E parlando in tal modo Joses sorrideva maliziosamente.

La fronte di Juan era perlata di sudore freddo, stringeva l'elsa del suo pugnale, e lo veniva traendo e rimettendo nella guaina con mano convulsa.

In questo momento la porta che dall'Oratorio adduceva alla sacrestia si aperse ed una fanciulla si presentò sulla soglia.

Juan e Joses si volsero nel medesimo istante.

Colei che mostravasi in quell'ora ed in quel luogo come una apparizione vestiva a lutto ed il suo volto era pallidissimo. Un poeta l'avrebbe assomigliata ad un giglio sopra un panno di bara. E veramente la giovinetta era bella, ma languente come un fiore a sera.

Juan s'inchinò ed avviossi verso la porta principale dicendo al capitano:

— Attenderò i vostri ordini.

Nada! esclamò Joses con un accento di tanta dolcezza di cui nessuno lo avrebbe certamente creduto capace.

Nada gli stese la mano.

Io ti credeva al riposo da lungo tempo.

Il sonno è fuggito da me lontano, rispose la fanciulla con un sospiro ed una lagrima tremolò nei suoi occhi e cadde sul suo vestito nero come una goccia di rugiada.

— Povero Vargas! mormorò Joses e strinse la mano della fanciulla con tenerezza paterna.

(*Continua*)

Seduta Segreta

Costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio. Vennero nominati: presidente Dozzi, vice-presidente Tolomei, segretario Moroni, vice-segretario Romanin.

Rinnovazione della metà dei membri della deputazione. Vennero rieletti Scapin, Beggiato ed Antonelli, ed eletto il conte Erizzo Luigi deputato supplente: Rieletto Arrigoni.

Vennero eletti Mogno e Fava a membri effettivi, e Rinaldi e Wiel a membri supplenti del Consiglio provinciale di leva.

A membro della Giunta provinciale di statistica fu rieleto Zacco conte Alberto.

A membri effettivi della Commissione incaricata della revisione della lista dei giurati vennero nominati Cerutti e Favaron, Tolomei e Coletti a membri supplenti.

Vennero eletti Breda S. e Rinaldi a revisori del conto finanziario provinciale 1873;

Cavalli e Miari a commissari per l'esame del bilancio provinciale 1874.

Membro della Commissione provinciale di appello per le tasse di ricchezza mobile, in sostituzione del defunto consigliere Zadra fu nominato il consigliere De Pieri.

Sulla istanza degli impiegati provinciali per un soprassoldo, atteso il progressivo incarimento dei viveri, il Consiglio deliberò di accordare un soprassoldo per mesi 6 decoribili del 1° luglio 1873, nella misura del 10 per 0[0 sugli stipendi non inferiori a lire 3000, del 15 per quelli non inferiori a lire 2000 e del 20 per tutti gli altri.

Nella seduta d'oggi il Consiglio Provinciale sulla proposta del cons. Enrico Breda per un sussidio ai danneggiati dal coléra nel Comune di Piove, approvò il seguente ordine del giorno del cons. Coletti D. accettato dal consigliere Breda:

« Il Consiglio stanzia la somma di lire « 30,000 affine di soccorrere i comuni « maggiormente danneggiati dal coléra, « ed autorizza la Deputazione ad erogarle « secondo il bisogno. »

Il Bacchiglione apre pur esso le sue colonne alle sottoscrizioni per i poveri della città nella circostanza dolorosa del coléra.

Questioni rancide. — A furia di voler esser fino, il *Bacchiglione* prende talvolta dei granchi; ma che importa a lui se gli servono a regalarci parole poco gentili?

È curioso cotesto *Bacchiglione*: ora ci crede *ingenui* più di una colomba, ora *maliziosi* più di Mefistofele.

In breve: alludendo ad un candidato, che fu là là per riuscire, senza essere della lista nostra, nè del *Corriere*, come potevamo pensare al partito clericale, se c'era già chi sosteneva i clericali apertamente? Diavolo! Con che logica ragiona il *Bacchiglione*?

Ah! egli vuole che gli diciamo dove mai quel candidato trovasse appoggio; e noi lo contenteremo, se non lo indovina da sè..., l'anno venturo.

Diurnista. — La Prefettura di Padova

Avvisa:

Dovendosi assumere presso questa Prefettura uno Scrittore diurnista colla mensile retribuzione di lire 65, si invitano quelli che bramassero d'ottenere tal posto a presentare le loro domande non più tardi del giorno 25 corr.

La scelta cadrà, ove null'altro osti, sopra chi avrà meglio corrisposto nella prova calligrafica che avrà luogo nel dì 26 successivo.

Padova, 9 agosto 1873.

Il Prefetto
Bruni.

La Congregazione di Carità annunzia:

1. Il legato di lire 300 disposto in favore dei poveri dalla nob. sig. Orsola Scotti de' Duglassi moglie del sig. march. Michele Dondi dall'Orologio, legato testè soddisfatto dalla famiglia con generosa aggiunta di altre lire 200.

2. Il legato di fiorini 75 (L. 194.54 disposto dalla signora Enrichetta Trieste Dal Vecchio in favore dei poveri di S. Francesco.

Tali manifestazioni di cuori altamente e abitualmente benefici fanno per sestessi l'elogio ai loro autori e sono argomento di riconoscenza per chiunque s'interessa alla causa del povero.

Dibattimenti presso il R. Tribunale *correzionale* di Padova.

13 agosto. Furto — Contravvenzione all'ammonizione — Dif. avv. Urbani.

Fuochi. — Ci si dice che a Piove, e in qualche altra località non meno afflitta dal morbo fatale, siasi adottata la misura di accendere, specialmente alla sera, in vari punti, dei fuochi di pece ed altre materie resinose, per l'opinione che ciò giovi a neutralizzare il miasma colerico.

Senza discutere sul grado di efficacia di questa precauzione, la ricordiamo, perchè, al caso, chi è più competente in materia non trascuri di suggerirla e di applicarla.

Provvedimento urgente. — Ci si dice, ma quasi stentiamo a crederlo, che a Borgo Savonarola, nell'abitato ex-Accademia, in quel cortile, dove circa una trentina di famiglie abitano in misere casupolette, esista un angustissimo camerotto terreno, in mezzo a cui trovasi una botte o tinozza, nella quale le famiglie stesse vuotano quotidianamente ciò che per decenza non diciamo. Ci si aggiunge che talvolta si tarda in modo a vuotare quel recipiente, che la profumata materia liquida e solida ne trabocca. S'imagini con qual conforto, e non qual pericolo d'infezione per tutto il vicinato!

Se ne dice una di più bella: che quelle famiglie non osano ricorrere per tema di inimicarsi il proprietario delle casupole!!!

Gl'incaricati municipali che non hanno questa tema, facciano un passo colà per verificare, e se il fatto esiste, provvedano senza il menomo indugio al rimedio.

Impertinenze. — Riceviamo continui lagni perchè in alcune contrade più remote della città, e talora sulle stesse piazze, stormi di ragazzi abbandonati inconsultamente dai genitori, si mettono a fare una gazzarra del diavolo gridando, correndo, spesso gettando sassi con grande incomodo dei passanti ed anche con pericolo. A ciò si aggiunga l'abitudine indegna di parolaccie da trivio, e di bestemmie d'ogni fatta.

I genitori forse non pensano che con tanta trascuratezza per la loro piccola prole ne fanno un semenzaio di depravazione, forse di delitti stoffa da carcere per l'avvenire: da cosa nasce cosa, e l'ozio si trae seco tutti i vizii, coll'irresistibile bramosìa di sod isfarli; quindi risse, furti, e via via. Se chi più dovrebbe non ci pensa, è all'autorità che tocca di farlo, impedendo quelle riunioni e stazioni di ragazzaglia sulle pubbliche vie; ed abbiamo piena fiducia che ci si vada di mano in mano provvedendo.

Caduta. — Oggi alle ore 5 pomeridiane un giovane muratore, di anni diecisette circa cadde dall'altezza del secondo piano della casa che si sta ricostruendo, in Via dei Servi, di proprietà della Banca Veneta.

Riportò qua e là delle contusioni, per cui fu trasportato a casa in vettura.

Decesso. — I giornali di Milano recano la notizia della morte dell'onorevole Deputato **ANTONIO BILLIA.**

Il *Pungolo*, 11, scrive:

Un dispaccio telegrafico da Bormio, ci reca la triste notizia che ieri alle ore 10 1[2 antim., moriva improvvisamente ai Bagni di Santa Catterina, per sincope, l'avvocato **ANTONIO BILLIA** deputato al Parlamento nazionale.

Benchè l'onor. Billia militasse in un campo politico opposto al nostro, noi fummo fra i primi a riconoscere e ad apprezzare in lui l'onestà dei propositi, l'ingegno robusto, quella attitudine alla vita parlamentare che a pochi è dato di possedere. — Oratore facile, arguto, e pronto, la sua parola suonò spesso e non invano nei nostri Tribunali, e alle nostre Assisie nei processi di stampa.

Il Billia era nativo dell'Udinese: nel 1859, emigrò in Piemonte, e prese parte alla campagna per l'Indipendenza Italiana. Poi si stabilì a Milano, ove fece con molto spirito e brio le sue armi nel giornalismo.

In seguito si consacrò all'avvocatura, e seppe colla sua attività, e col suo ingegno crearsi una buona e numerosa clientela.

Eletto deputato del Collegio di Corte-Olona, egli era fra quelli su cui l'estrema sinistra parlamentare faceva il maggiore assegnamento.

Aveva circa 40 anni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

13 agosto

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 35,5
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 2,6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	761.8	760,5	760 3
Termomet. centigr.	+20 8	+24 8	+19 9
Tens. del vap. acq.	8.61	7.58	11.90
Umidità relativa. .	47	33	69
Dir. e for. del vento	NE 2	E 2	ONO 1
Stato del cielo . .	quasi nuv.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodì dell'11 al mezzodì del 12
Temperatura massima = + 25°,8
» minima = + 15°,2

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 11. — *Rend.* it. 69.60 69.70. I 20 franchi 22.78 22.79.

Milano, 11. — *Rendita it.* 69 70 69 80. I 20 franchi 22.84 22.83.
Sete. Mercato fiacco, prezzi deboli.

Lione, 9. — *Sete.* Mercato un po' più attivo, ma prezzi deboli.

Marsiglia, 9. — *Grani.* Mercato fermo

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullettino sanitario* del l'11 agosto:

Rimasti in cura dei giorni preced. 12.
Casi nuovi, 4.
Guariti *nessuno*.
Morti 5.

Rimangono in cura 11, dei quali 5 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dopo mezzanotte un nuovo caso in Via Pinzocchere.

Dopo il mezzogiorno furono denunziati tre nuovi casi.

IN PROVINCIA
Bollettino dell'11.

S. Angelo: Casi nuovi 3.
Bovolenta: » 1.
S. Pietro Montagnon. » 1.
Vigonza: Un caso.
Veggiano: (due casi sospetti).
Piove. — Rimasti in cura dei precedenti 36: casi nuovi 16: morti 4, guariti 3; rimangono in cura 45.
Brugine: Casi nuovi 8, morti 4, guariti 1, rimangono in cura 12.

(Nel presente bullettino si comprendono quelli annunziati telegraficamente nella prima edizione di stamane).

Commissione straordinaria di sanità in Venezia.

Bollettino del 10 agosto.

Rimasti in cura dei giorni preced. 76, dei quali 38 all'Ospitale di S. Cosmo.
Casi nuovi 21.
Guariti: 7, dei quali 6 all'ospitale di S. Cosmo.
Morti 5, dei quali 10 fra i denunciati nei giorni precedenti.
Restano in cura: 85 dei quali 36 all'Ospitale di S. Cosmo.

Venezia, 11 agosto 1873.

Il Segretario della Commissione.
F. DE GUERRA.

Chioggia. Casi nuovi 11, morti 7, guariti 3, in cura 27.

Bollettino sanitario
della Provincia di Treviso del 11 agosto

Revine-Lago: morti 1, in cura 4.
Motta: in cura 2.
Cordignano: casi nuovi 1, morti 1.
Oderzo: guariti 1.
S. Biasio: guariti 1, in cura 1.
Roncade: casi nuovi 1, morti 1, guariti 2.
Spercenigo: casi nuovi 6, morti 6, in cura 2.
Monastier: in cura 1.
Zero Branco: in cura 1.
Melma: casi nuovi 3, morti 3.
Portobuffolè: casi nuovi 1, in cura 1.
Carbonera: casi nuovi 2, morti 2.
Treviso: casi nuovi 6, morti 1, in cura 9.

Bollettino telegrafico.

Desenzano 10 agosto.

Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno dell'11:

Nei civili casi nuovi 8, morti 4, guariti 2.

Nei militari: nessun caso, morto nessune e guarito nessuno.

(*Sentinella Bresciana.*)

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Venezia 12. - *Bollettino del* 11.

Casi nuovi 24, guariti 11, morti 7

Il Ministero delle finanze francesi annunziò al Governo prussiano che pel 15 corrente terrebbe a sua disposizione l'ultimo quarto del quinto miliardo.

Si ha dall'Inghilterra:

Il principe imperiale riceverà, il 15 agosto a Chiselhurst, gli omaggi del partito bonapartista.

Si coglierà tale occasione per fare una contro-dimostrazione al convegno di Frohsdorf.

Si dice che Rochefort, prima d'imbarcarsi per la Nuova Caledonia, scrisse una lunga lettera al Sig. Thiers.

Estratto dai giornali esteri

A Wailhofen sulla Thaya è scoppiato un incendio che consunse 275 delle 300 case della città. Si bruciò il palazzo del consiglio, e degli edificii maggiori non resta salvo che il ginnasio e la scuola comunale.

In altro incendio a Petersberg rimasero soffocati in cantina la padrona della casa incendiata e sei bambini. Il settimo tratto vivo dalla cantina è morto poco dopo.

Praga, 7 agosto.

Il Consiglio comunale ha deciso nella sua odierna seduta di togliere la tassa sulle scuole popolari La tassa dava 15,000 fiorini annui. Il prof. Brauner che si oppose alla soppressione per motivi finanziarii fu fischiato. La proposta della soppressione fu accettata con 41 voti contro 10, ed accolta fra gli applausi.

TELEGRAMMI

Lemberg 8 agosto.

La città di Cristianpoli è completamente bruciata.

Berlino, 8 agosto.

Contro l'arcivescovo di Posen venne incominciato il processo forzato, avendo egli rifiutato di presentarsi. Il Governo dichiarò in due altre circostanze che i preti cattolici nominati dai vescovi di loro arbitrio senza l'approvazione del Governo non sono autorizzati all'esercizio del loro ministero sacerdotale. È senza fondamento la notizia che il Governo abbia spedito un dispaccio circolare ai gabinetti esteri intorno alla disapprovazione del contegno del capitano Werner.

Parigi, 8 agosto.

Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto dai diversi comandanti di corpo delle relazioni confidenziali, le quali dichiarano che l'armata, ad eccetto di alcuni reggimenti di cavalleria si rifiuterebbe di portare la bandiera bianca. Fra gli Orleanisti liberali dei dipartimenti e della borghesia regna un generale disgusto contro il conte di Parigi.

I deputati della destra e del centro destro presenti a Versaglia sono decisi a sostenere un progetto di restaurazione monarchica colla reggenza di Mac-Mahon. I repubblicani dietro consiglio di Thiers si mantengono indifferenti in tutti questi intrighi.

Costantinopoli 8 agosto.

Il Vice Re d'Egitto domani torna in patria col suo seguito.

Londra, 9 agosto.

Il capitano Glover, già governatore di Lagos ricevette un'autorizzazione ufficiale per la formazione di un corpo d'indigeni della costa occidentale d'Africa per respingere gli Ascianti fino alla capitale Komasi, e ricomporre la tranquillità. Delle credenziali uffiziali la proteggeranno dal sospetto di pirata'

Berlino, 9 agosto.

Il *Prenszische Volksblatt* che s'inspira da Bismarck, in presenza delle imminenti elezioni mette in guardia contro 'incuria e l'indolenza che regna specialmente nelle circoscrizioni elettorali della campagna; rincalza sull'importanza delle prossime elezioni contro i partiti antinazionali dei feudali, degli ultramontani, e dei socialisti, che sono nemici di ogni sano progresso della moderna civiltà. Alla loro maggioranza non riuscirà il rovesciamento del governo; il governo desidera d'essere in perfetto accordo colla rappresentanza nazionale, poichè i pericoli di lotta appartengono ai più dolorosi ricordi della nostra storia. Il governo non si spaventa nè dello sprezzo del diritto e della legge dell'arcivescovo di Posen, nè delle evoluzioni dei don Chisciotti radicali e feudali; ma è appunto per questo che desidera una numerosa partecipazione alle elezioni.

Vienna, 8 agosto.

L'Imperatore ha intenzione di visitare a Gastein l'imperatore Guglielmo. Ciò avverrà probabilmente dopo la distribuzione dei premi.

Posen, 9 agosto.

La deputazione criminale ha deciso la cattura personale dell'arcivescovo Ledochowsky, e di procedere contro di lui in contumacia.

Cristiania, 9 agosto.

Il principe ereditario di Germania ha preso parte ieri sera ad un ballo dato dalla città, e poi oggi partì col re per Ringerike, a quattro miglia di distanza da qui, sul Syrifiord. La sera vi fu una processione di fiaccole su battelli da Pipewick a Oscarshall.

Corriere della sera

12 agosto

Telegrafano al *Fanfulla:*

Maddalena, 11. — Ieri il vento capovolse presso le Bocche di Bonifacio la tartana *Fedeltà* diretta a Genova con un carico di scorza.

L'equipaggio si salvò, ma il carico ed il legno andarono perduti.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani.

PARIGI, 11. — Il duca di Marmiér è morto.

Assicurasi che i membri della sinistra abbiano rinunziato all'idea d'interpellare nella commissione permanente il ministero circa la fusione.

La notizia del *Soir* che la commissione permanente abbia deciso di convocare l'Assemblea appena terminato lo sgombero del territorio per proporre il ristabilimento della monarchia è priva di fondamento.

BERLINO, 11. — Il conte di Launay che erasi recato a Schvalbach per visitare la Principessa Margherita ritornò qui.

ALBACETA, 10. — Contreras con 2000 uomini e due cannoni partì da Murcia per attaccare Madrid. Il governo prevenuto spedì una colonna di mille uomini a Chinchilla. Gl'insorti furono attaccati energicamente. Contreras, con parte della sua colonna, battendo in ritirata prese la fuga lasciando 400 prigionieri, i cannoni e il materiale da guerra. Contreras e i capi principali sono fuggiti, e credesi saranno presi. Le truppe non ebbero alcuna perdita.

MADRID, 11. — La fregata *Federico Carlo* giunse a Malaga dopo aver affidate l'*Almanza* e la *Vittoria* alla custodia delle navi inglesi.

Una banda di Carlisti forte di 300 uomini comparve oggi, ad Ubeda.

Assicurasi che Martos e Sagasta si sono riconciliati.

La minoranza delle Cortes continua a domandare l'amnistia per l'ultima insurrezione.

Il governo è risoluto a non accordarla.

Malgrado il consenso di Don Carlos è impossibile ristabilire la circolazione sulla ferrovia del Nord, perchè le bande del Nord ricusano di obbedirgli.

Le Cortes incominciarono a discutere la costituzione. *Leon* combattè energicamente la federazione, che sarebbe il ritorno al Medio Evo, ed alla feudalità.

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

AVVISO 1-582

A sensi e per gli effetti dell'art. 127 del codice civile del regno e delle vigenti leggi venatorie la sottoscritta fa divieto a chiunque di introdursi per scopo di caccia nei beni di sua proprietà in questa provincia e distretto comune di Abano, località Monte San Daniele, descritto in censo ai mappali n. 909, 1564, 1565, 1777, 1804, 1805, 1806, 1807, 1814, 1815a, 1815b, 1817, 1818, 1821, 1963, 1966, 1967, 1968, 1969, 2011, 1825 a, 1833 inclusivi, aratori, prativi, pascolivi e boschivi, colla superficie complessiva di circa ettari quarantacinque, corrispondenti a campi padovani centosedici.

Padova, li 9 agosto 1873.

Elisabetta nob. Todeschini Bonomi

N. 967 Sez. VII-3 1-583

MUNICIPIO DI CAMPODARSEGO

Avviso

A tutto il giorno 31 agosto corrente mese è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo comune, retribuita coll'annuo stipendio di lire 2000, compreso l'indennizzo per il mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di robusta e sana costituzione fisica, del diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di odevole esercizio presso uno spedale pubblico, ovvero in qualche comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

a) residenza in comune nella frazione di Campodarsego;

b) cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche, e rilasciare certificati di morte;

c) prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie, e straordinariamente ogniqualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione;

d) uniformarsi a tutte le disposizioni del regolamento comunale di servizio.

L'eletto, tosto ottenuta l'approvazione della nomina, dovrà assumere il servizio, e sarà obbligato a prestarlo per un biennio; spirato il quale potrà essere riconfermato per un altro biennio.

Dalla resid. munic. di Campodarsego li 7 agosto 1873.

Il sindaco
BANFICHI

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 11 agosto

Nascite — Maschi n. 1. Femmine n. 5.

Matrimoni celebrati. — Gazzi Domenico, di Pietro, celibe, calzolaio, con Michieli Emereuziana di Domenico, nubile, sarta, entrambi di Padova.

Dori Gallicano, degli Esposti, celibe, facchino, con Grigoletto Pasqua fu Pietro vedova, domestica, entrambi di Padova.

Morti. — 1. Arese Elisabetta di Ambrogio, d'anni 1 e mesi 8.

2. Businari Angelo di Antonio, d'anni 2 e mesi 1.

3. Carli-Sciessere Caterina fu Sante, d'anni 50, casalinga, coniugata.

4. Calore Erminia di Domenico, di anni 2 e mesi 10.

5. Pittarin Agostino fu Bortolo, di anni 34, tintore, coniugato.

6. Schiavon Pietro d° Mancin fu Antonio, d'anni 34, falegname, coniugato.

7. Scapin Lorenzo di Pietro, d'anni 7 1|2.

8. Brachetto Arturo di Giuseppe, di anni 2 e mesi 10.

9. Vettore Marco di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 1.

10. Brancaleone Giuseppa di Rodolfo, di mesi 10.

11. Basadonna Angelo fu Francesco, d'anni 52, spedizioniere, coniugato.

12. Mulinari Moron Carlotta fu Marco, d'anni 70, possidente coniugata.

13. Milani Ernesto di Fortunato, di anni 2 e mesi 3.

14. Cherubini Giulio di Luigi, d'anni 1 e mesi 2.

15. Barison Felice di Giovanni, d'anni 1 e mesi 10.

16. Schiavon da Mancin Ernesta di Lodovico, d'anni 9.

17. Favari-Barchi Maria fu Giuseppe, d'anni 73, industriante, vedova.

18. Spessotti-Marinchio Assunta fu Tommaso, d'anni 41, cucitrice, coniugata.

19. Battaggia Luigi fu Vincenzo d'anni 72, sarto teatrale, vedovo.

20. Soretta Giuseppe fu Angelo, di anni 66, villico, coniugato.

21. Cardin-Corazza Giuditta fu Giuseppe, d'anni 48, industriante, vedova.

22. Bacco-Benedetti Giuseppa fu Antonio, d'anni 37, cucitrice, coniugata, tutti di Padova.

23. Veggiato Giuseppe fu Antonio, di anni 60, villico da Casalserugo, coniugato.

24. Zaramella Baldassare d° Bembo fu Giovanni, d'anni 70, villico di Albignasego, coniugato.

25. Talia Antonio fu Natale, d'anni 55, villico di Saccolongo, celibe.

PADOVA | PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO | PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire **8**

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire **1.25.**

VIA SERVI | della Prem. Tip. edit. SACCHETTO | N. 1063 A

ULTIME PUBBLICAZIONI

(XII ESERCIZIO) (VII AL GIAPPONE)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

successori

VELINI E LOCATELLI

Il signor **Paolo Velini**, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. **Orscolo Raffaello**, alla Croce d'Oro. 21 409

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE

Ai fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di constituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentinzione si fanno difficilmente, basta di far lor prendere nei principali pasti del Fosfato di ferro liquido di **LERAS**, dottore EN SCIENCES. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro vigore e la loro fermezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colori, ed i mali di stomaco di cui soffrono le signore e le giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

LO SCIROPPO DI RAFANO, iodato di Grimault e C. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa *meno di cento persone.* Il *suo successo* non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla *forma* della bottiglia, ma di verificare minuziosamente se la firma Grimault e C. trovasi all'intorno del collo della bottiglia e se il nome è inciso nel vetro.

RECENTE PUBBLICAZIONE | F. SACCHETTO | PADOVA VIA DEI SERVI

DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

C. LEONI

DELL'ARTE E DEL TEATRO DI PADOVA

RACCONTO ANEDDOTICO

Fu detto uno de' più piccanti e piacevoli;

eccone l'INDICE

Cap. I. Dell'arte teatrale. Teatri in Padova. Il *Nuovo* e sua storia. — II. S'apre coll'*Artaserse.* Guerra all merci straniere. — III. Vita gaudente. Il tenore Amorevoli e sue vicende. — IV. Spettacoli sino al 1820. — V. Tumulti: Quaglio ucciso, Modena ferito. — VI. Sua vita e riforma. — *VII. La Grassini e la Pasta.* — VIII. Rossini sue vicende e innovazioni. Fotografie: un'impresario, Ferdinando I. — IX. Fisiologia della bellezza. Angelica Colbrand. — X. Rossini a Parigi e Londra. — XI. Suo trionfo. — XII. Dal 21 al 31. Mayerbeer. *Semiramide.* Feste. Aneddoto. — XIII Dal 32 al 73. *I Normanni. Ugonotti.* Antonio Selva. *Africana. Aida.* Oggi. — XIV. Norme per le Corse autunnali, Cavalchine, Fiera S. Giustina. Barbari e Carrette, ecc. — XV. Relazioni curiose. — XVI. Commedie, tragedie, ecc. Vestri, Blanes, Bonfio, artisti vivi. Censura. Racconti ecc. Manzoni, ecc. — XVII. Lettera dell'ill. maestro Balbi sulle migliori Opere di Padova in 35 anni. — XVIII. Mimica. Balli, ecc. Viganò sue avventure, Garzerani, Rota, ecc. — XIX. Lettera curiosa e risposta. — XX. Padova non è Beozia. Illustri vivi. Fede Politica. — XXI. Storia della Musica. Proviamo a salire. *Conclusione.*

Un Volume di pag. 224, L. **UNA.**

DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

PADOVA VIA DEI SERVI | F. SACCHETTO | RECENTE PUBBLICAZIONE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

La deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

«È facile evitare i surrogati velenosi, i fabbricanti de' quali essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica Du Barry. Non accettare scatole, nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: «Barry du Barry e Comp. London.»

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

La torrefazione della *Revalenta* ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, *ronzio di orecchi,* acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrui, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'*ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica,* e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Giordanengo Carlo.

Cura n° 651,84. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

... ho posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più un incomodo della vecchiaia, nè *il peso dei miei 84 anni.*

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta non conviene,* poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Brehan.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1|2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori, e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali si inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, *fortificando le persone le più indebolite.* **In scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Francesco Bracci, sindaco.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi *che mia moglie, che sofferse per lo spazio di* molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Vicente Moyano

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa *sta benissimo* grazie alla *Revalenta al Cioccolatte,* che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. di Montlouis

Prezzi: In *Polvere:* scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In *Tavol.* : per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: **Barry du Barry e Comp.** *2, via Oporto, Torino.*

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista — PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. *Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiatto.* — VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. **Pietro Selvatico**

Padova 1868 in 12°, — *Lire* **6**

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.